

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 23 MARZO 2013

Come da Statuto siamo a svolgere l'annuale Assemblea ordinaria per rendicontare sulle vicende che hanno visto protagonista l'associazione e per esaminare l'andamento dei flussi economici.

Il 2012 ha visto **l'Utīm impegnata per lo più nel sostegno alla raccolta firme della Petizione popolare** rivolta al Parlamento per l'applicazione dei Lea (Livelli essenziali di assistenza sanitaria e sociosanitaria) sul territorio nazionale. Su questo impegno è stata grande la soddisfazione nel vedere che per la prima volta nella storia della Repubblica italiana una Petizione popolare è stata recepita dal Parlamento; infatti l'11 luglio 2012 la XII Commissione affari sociali della Camera dei Deputati ha approvato, all'unanimità, la Risoluzione n. 8-00191 con la quale si conferma l'esigibilità dei diritti previsti dalla normativa sui Lea per i malati non autosufficienti e le persone con gravi handicap invalidanti e sollecita il Governo a predisporre un piano per la non autosufficienza.

Altro argomento che ci ha impegnato molto è stata **l'attività di contrasto alla riduzione dei soggiorni estivi alle persone con disabilità intellettiva**. Purtroppo, nonostante il nostro impegno, le nostre denunce e la solidarietà raccolta persino da autorevoli firme dell'informazione, abbiamo subito la riduzione di 4 giorni per gli utenti dei servizi diurni e della metà per le persone inserite in strutture residenziali. Addirittura, nel caso delle persone inserite nei servizi a gestione diretta, vi sono state situazioni di disparità inaccettabili a seconda del quartiere in cui la persona risiede. Voglio sperare che le iniziative che abbiamo assunto su questa vicenda fermino ulteriori peggioramenti per il futuro, fermo restando che il nostro obiettivo resta il ripristino, a richiesta, dei 14 giorni effettivi di soggiorno sia per gli utenti dei servizi diurni che per quelli delle strutture residenziali.

Siamo anche intervenuti in diversi casi **contro iniziative di vari Consorzi socio-assistenziali tendenti ad escogitare il modo di far pagare economicamente una qualche**

quota di compartecipazione ai costi dei centri diurni.

In particolare ricordo che:

- il Consorzio socio assistenziale Cissa di Moncalieri aveva predisposto il 31 marzo 2012 una delibera intitolata "Misure urgenti di contenimento delle spese 2012 nelle more dell'approvazione del bilancio di previsione" con la quale intendeva ridurre i servizi predisposti per le persone con disabilità intellettiva. Siamo intervenuti immediatamente con una lettera alla quale è seguito un incontro con l'Assessore alle politiche sociali di Moncalieri e con la Presidente del Consorzio a seguito del quale la succitata delibera è stata ritirata;

- il Consorzio Cisa di Settimo Torinese ha deliberato il 28 marzo 2012 la compartecipazione ai costi dei servizi diurni prendendo in considerazione anche l'indennità di accompagnamento. Il Consiglio direttivo ha deciso di opporsi alla delibera con ricorso al Tar Piemonte visto che non era stata accolta la nostra richiesta di modifica della delibera sul punto dell'indennità di accompagnamento;

- analoghi ricorsi al Tar sono stati presentati contro il Consorzio Conisa, Val di Susa, insieme alle associazioni Ulces e Aps; contro il Ciss 38 comprendente i Comuni di Cuornè, Favria, Rivarolo Canavese ed altri, contro la Asl Cn2 di Cuneo.

Tutti questi ricorsi sono in attesa di sentenza da parte del Tar.

È stato anche necessario opporsi, unitamente a Ulces e Aps, con ricorso al Tar contro alla delibera n. 45/2012 della Giunta Regionale del Piemonte con la quale si stabiliva che, nei casi di ricovero provvisorio presso le Rsa (Residenze sanitarie assistenziali), le prestazioni venissero assicurate gratuitamente solo per 30 giorni, che per i successivi 30 giorni i degenti dovessero versare il 50% della retta e che, fatto gravissimo, scaduti i 60 giorni di cui sopra l'intero importo della retta fosse a carico dei ricoverati (costi che variano dai 90 ai 106 euro al giorno). La medesima delibera prevedeva la possibilità di inserire le persone malate non autosufficienti in liste di attesa con lo scopo di rinviare per mesi o per anni le prestazioni cui hanno diritto. Il Tar, con l'ordinanza n. 609/2012 del 21 novembre 2012 ha stabilito, in

applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, Dpcm 29 novembre 2001, Allegato 1.C punti 8 e 9, che le persone non autosufficienti hanno il diritto pienamente e immediatamente esigibile alle prestazioni residenziali socio-sanitarie e dunque che le liste di attesa sono illegali. Il Tar ha inoltre stabilito che stante la situazione di non autosufficienza anche dopo il 60° giorno dette persone hanno il diritto esigibile di continuare a ricevere le prestazioni socio-sanitarie contribuendo alle spese con le proprie risorse e nei limiti indicati dai Lea.

Per restare nell'ambito dei ricorsi diamo notizia anche di quello presentato insieme ad Ulces e Aps contro la delibera del Consiglio Comunale di Torino n. 2012 02263/019 dell'11 giugno 2012 avente ad oggetto "Misure urgenti di adeguamento alla normativa regionale per fronteggiare la riduzione dei finanziamenti statali e regionali. Revoca delle misure precedentemente adottate costituenti favore rispetto alla normativa regionale". In questo caso è stato chiesto l'intervento del Tar per la sospensione immediata della delibera in quanto riteniamo che alcune delle decisioni assunte nell'atto non siano coerenti con le leggi vigenti. Purtroppo in questo caso sia il Tar che il Consiglio di Stato, al quale pure avevamo presentato successivo ricorso, non hanno accolto la sospensione della delibera in quanto hanno considerato che la stessa «è dichiarata di natura sperimentale e transitoria».

Stante la situazione sopra descritta ci siamo anche attivati direttamente verso la Regione Piemonte perché venisse attivato un gruppo di lavoro che approfondisse fra l'altro anche il tema della compartecipazione ai costi dei presidi socio-sanitari in modo da arrivare ad una regolamentazione che, in ossequio alle leggi vigenti, fosse applicata in maniera uniforme su tutto il territorio regionale. In particolare abbiamo illustrato attraverso un documento preparato dal Csa le nostre richieste in un incontro tenutosi nel dicembre 2012 con la dott.sa Vitale che è la Dirigente regionale dei servizi socio-assistenziali.

Continua inoltre il nostro impegno anche in territori diversi dai nostri. Infatti il 25 di maggio 2012 siamo stati invitati da un gruppo di genitori che gravitano nella zona di Ciriè per un incontro di informazione e di approfondimento sui diritti delle persone con disabilità intellettiva.

Un altro gruppo di famiglie di Borgaro

Torinese ci ha invitati ad un incontro, che ha avuto luogo il 28 settembre 2012, analogo a quello sopra ricordato.

Anche alcune associazioni e gruppi di genitori che operano nel territorio di Biella hanno voluto incontrarci sempre in merito ai diritti delle persone con disabilità intellettiva, l'incontro si è svolto l'11 novembre 2012.

Va ricordata ancora l'attività svolta sul tema delle interdizioni e amministrazioni di sostegno: informazione, supporto alla stesura dell'istanza e per quanto riguarda le interdizioni anche presentazione alla Procura di Torino; nel 2012 le pratiche inoltrate per nostro tramite sono state 18. Su questo tema numerose sono anche le richieste che ci pervengono da altre Province d'Italia telefonicamente e tramite e-mail. Fermo restando che noi non possiamo presentare istanze al di fuori della provincia di Torino, a tutti rispondiamo fornendo informazioni, indicazioni, suggerimenti e i fac-simili di istanza di interdizione ed amministrazione di sostegno utilizzati presso la nostra Procura. Il supporto alle nostre attività è garantito dalla assidua presenza dei soci: Aimar, Bellei, Torres e Zennaro che assicurano con la loro continuità e serietà l'accoglienza dei soci e tutta l'attività produttiva e distributiva della documentazione.

In ultimo, ma non per importanza come vedrete subito, è la proposta che il Consiglio direttivo fa all'assemblea di variazione di alcuni punti dello Statuto. A questa proposta si è addivenuti in considerazione dell'evoluzione anche del linguaggio che negli ultimi tempi privilegia sempre più il mettere al centro non l'handicap ma la persona con il suo limite. Per questo è stato proposto di sostituire le parole come indicato al punto 5 della convocazione assembleare:

5. Sostituzione Modifica degli articoli 1, 2, 3 lettere g) e h); il Consiglio direttivo propone di modificare lo Statuto sostituendo l'acronimo U.T.I.M. con la parola UTIM e le parole "degli insufficienti mentali" con le parole "delle persone con disabilità intellettiva" che ritroviamo negli articoli sopra citati; alla lettera g) dell'articolo 3 si sostituiscono le parole "degli insufficienti mentali" con le parole "delle persone con disabilità intellettiva" e alla lettera h) dell'articolo 3 si sostituiscono le parole "l'insufficiente mentale" con le parole "a persona con disabilità intellettiva". La parola U.T.I.M dunque perderà il suo valore di acronimo ma rimarrà il nome della nostra associazione: UTIM.